



I Semi della Parola

Preghiamo e meditiamo assieme

25 APRILE 2021 -

IV DOMENICA DI PASQUA (Anno B)

Dell'amore del Signore è piena la terra; dalla sua parola furono fatti i cieli. Alleluia.
(Sal 32,5-6)

+ *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Vieni Spirito Santo, vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

**A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.**



A San Giuseppe

**Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottenici da Dio, grazia e perdono.
Pater - Ave- Gloria**

Signore vieni accanto a noi

*Signore Gesù, vieni accanto a noi!
Come un pastore buono,
prendici in braccio e consolaci.
Parla al nostro cuore,
e scaccia da noi la paura
di camminare sulle tue strade.
Aiutaci a non trattenere per noi
i doni della tua bontà,
ma a trafficarli generosamente,
per colmare i vuoti dell'indifferenza
ed eliminare gli inciampi dell'egoismo.
Signore Gesù, aiutaci a vivere
nella santità della condotta
e nella preghiera, affinché
la misericordia e la verità,
la giustizia e la pace
si incontrino anche
nella nostra vita.*

(Tonino Lasconi)

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. (Gv 10,14)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv10, 11-18)

Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

In quel tempo, Gesù disse: **11**«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. **12**Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; **13**perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

14Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, **15**così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. **16**E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

17Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. **18**Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore

1° Seme: **14**Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Gesù si presenta come il pastore vero, una guida premurosa che partecipa alla vita del suo gregge, non ricerca altro interesse, non ha altra ambizione che quella di guidare, nutrire e proteggere le sue pecore.

L'amore del buon pastore per le sue pecore può portare addirittura al suo offrire la vita per la loro salvezza. Non solo egli spende la vita stando in mezzo alle pecore, ma quando qualcosa minaccia la vita del gregge il buon pastore si rivela. Questa solidarietà è possibile solo se il pastore conosce le sue pecore di una conoscenza particolare che lo porta a discernere e a riconoscere l'identità di ciascuna di esse: una conoscenza che è generata dalla prossimità, dall'assidua custodia del gregge.

La prima qualità del pastore autentico è infatti la vicinanza alle pecore: sta con loro notte e giorno. Non solo il pastore conosce le pecore una per una, ma anche le pecore conoscono il pastore, la sua vita, il suo comportamento, i suoi sentimenti, le sue ansie e le sue gioie, perché il pastore è loro vicino, prossimo. Le pecore non conoscono solo la voce del pastore, che ascoltano quando le richiama, ma conoscono anche la sua presenza, a volte silenziosa, ma che sempre dà loro sicurezza e pace. La voce, però, è ciò che aiuta le pecore a riconoscere il padrone del gregge, a distinguerlo dai mercenari. Come riusciamo a riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita? Possiamo riconoscerlo proprio dalla sua voce, dalla Parola: meditare e conoscere la Parola ci permette di riconoscere il Signore nelle cose che facciamo, nelle scelte da compiere, senza farci deviare dalle seduzioni dei mercenari.

2° Seme: **11**«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Gesù e il nostro pastore ci conosce uno ad uno. Conosce ogni attimo della nostra vita il suo sguardo è fisso su di noi e non ci abbandona mai.

Invece noi quante volte ci smarriamo seguendo falsi profeti?

Quante volte non sappiamo ascoltare la sua voce e intraprendiamo i sentieri della notte?

Impariamo ad ascoltare la vera voce del Buon Pastore

Il Padre nostro che è nei cieli ci ha donato il suo unico figlio come Buon Pastore per guidarci

verso il regno eterno. Se ascoltiamo la sua voce e ci affidiamo alla sua guida non temiamo più nulla.

Citazioni: Morte, dov'è la tua vittoria? Paura non mi puoi far più. Se sulla croce io morirò insieme a Lui, poi insieme a lui risorgerò

3° Seme: In quel tempo, Gesù disse: **11**<Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece.....**13** non gli importa delle pecore.>

Nel brano del Vangelo di oggi Gesù nel tempio di Gerusalemme fa il “commento” della parabola della porta dell’ovile e del pastore, in cui si presenta come pastore buono e disegna la figura di questo pastore pronto a morire per proteggere il gregge. In opposizione appare subito il mercenario, un pastore prezzolato, preoccupato solo di sé stesso, che di fronte al pericolo fugge e abbandona le pecore e con questo suo comportamento dà maggiore risalto, proprio per contrasto, a quello del buon pastore. Per questo, infatti il gregge è la vita stessa, vita da condividere in maniera profonda, ed è la novità portata da Gesù; per il mercenario invece è solo un possesso da sfruttare e da sacrificare a proprio vantaggio. Gesù ha constatato amaramente e messo in luce questo atteggiamento di dominio che si annida nell’uomo di potere, a qualsiasi livello, e parla con molta lucidità di questi falsi pastori a cui non importa nulla delle pecore, cioè dei deboli e degli indifesi.

E’ un quadro universale, il mondo della tenebra, la prepotenza e l’autorità come asservimento e sfruttamento del prossimo. Stare sotto la protezione di un “pastore buono” che mi vuole bene non è umiliante per me pecorella timorosa, ma è la salvezza. Se ci lasciamo guidare da Lui non rischiamo di cadere nei lacci di ogni tipo di manipolazione e di persuasione occulta con cui conviviamo ogni giorno. Cristo oggi ci propone di fare con Lui un’esperienza gioiosa di liberazione. <Noi siamo il tuo popolo, Signore, il gregge del tuo pascolo>! (Sal. 79, 13)

4° Seme: **17**Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. **18** Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

In questo passaggio, sembra quasi che Gesù pecchi di presunzione, in realtà ci consegna un grande insegnamento. Come Lui infatti, è unito perfettamente a Dio nell'amore, anche noi se lo vogliamo essere, dobbiamo essere disposti a dare la nostra vita per il Signore. Nessuno infatti ci obbliga ad amare, ma l'amore è una scelta di libertà, che può arrivare fino al martirio, massima espressione dell'amore. Gesù è il Buon Pastore, ossia colui che per primo ci ha dimostrato come l'amore con la A maiuscola, ha vinto anche la morte, a noi non resta che imitarlo, al meglio delle nostre possibilità, allora da Lui avremo in dono la vita, quella vera, che non avrà mai fine.

5° Seme: **16**E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per capire bene il senso di questa frase occorre sapere che al tempo di Gesù l’ovile o il recinto erano i figli di Israele, i discendenti di Abramo, gli Israeliti perciò si consideravano le uniche pecore del gregge del Signore, suo ovile, suo recinto.

Le prime pecore di Gesù infatti sono tutte tratte dal recinto del popolo di Dio, cioè dall’ovile dei figli di Israele: Gesù, la Vergine Maria, gli Apostoli, gli altri discepoli, tutta la prima comunità, la Chiesa appena avviata è costituita solo da persone del recinto dei figli di Israele.

Gesù supera questa limitazione avendo sempre presente l’obiettivo e la prospettiva universale della Chiesa, che comunque era già sempre presente nella rivelazione di Dio, sia nei libri profetici dell’Antico Testamento, sia – successivamente – nelle lettere di San Paolo.

Gesù è venuto per tutti, il suo recinto è la terra intera e deve contenere un solo gregge condotto da un solo pastore.

6° Seme: Riepilogo

Questo brano mi ha fatto pensare che Gesù ci ha dato la possibilità di far emergere la nostra parte più vera, più luminosa. Lui ha dato sapore alla vita vivendo, si è messo in gioco, si è donato, dandoci la possibilità di vivere una vita bella. Allora ho pensato a

Gesù come Pastore buono : è pastore buono perché è dove deve essere e vede e conosce le sue pecore, le chiama, le guida, le protegge. Io invece dove sono? Sono al posto giusto o ho il cuore altrove? Sono dove devo essere?

Gesù come Pastore che dona la vita: Dono la mia vita dice Gesù, la offro, la depongo. Donare la vita non significa solo morire sulla croce, ma riguarda anche tutti noi genitori e figli che ogni giorno offriamo la nostra vita per poi riceverla in cambio con gesti e rapporti familiari ben instaurati anche se apparentemente difficili.

Gesù come Pastore del recinto aperto: Vivere è guidare, vivere è condurre fuori, vivere è relazionarsi, perché l'altro non è un estraneo. Mi viene in mente che San Giovanni Paolo II, ci ha spesso ricordato, gridando al mondo, di non aver paura di aprire le porte a Cristo e ai fratelli! Di non aver paura di aprirsi all'Altro!

Gesù, come pastore che conosce le sue pecore: mi dà molta speranza sapere che Gesù conosce ognuna delle sue pecore! Intanto, conosce la mia storia, sa delle mie paure, delle mie fragilità, delle mie ferite, ma sa anche dei miei sogni e della mia forza. E sa di cosa siamo tutti capaci.

“Che siano una cosa sola”

*Signore Gesù, che hai pregato
il Padre invocando per i tuoi discepoli
"che siano una cosa sola",
guarda ai nostri gruppi, alle nostre
parrocchie e alle nostre famiglie.
Donaci la grazia di comprendere
il valore dell'unità tra noi;
infondici la forza per affrontare
e vincere gli ostacoli
e le difficoltà della comunione;
regalaci il gusto per condividere
i nostri cammini di fede, le nostre
esperienze di preghiera e carità,
le nostre iniziative e attività,
i nostri pensieri e progetti,
le nostre paure e speranze,
i momenti tristi e quelli allegri.
Solo così ci renderemo credibili e
potremo coerentemente annunciare
al mondo il valore inestimabile
dell'intimità con te.
Amen.*